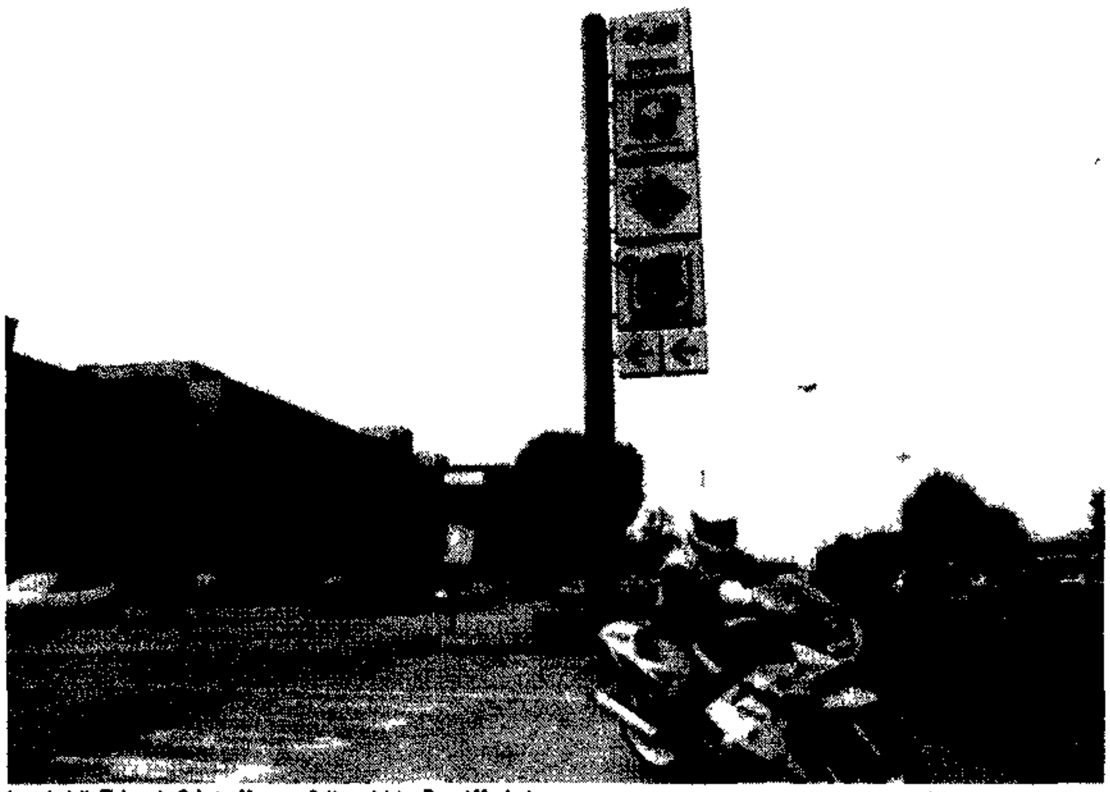
L'AFFARE MEDIASET.

L'operazione non convince gli osservatori: la gestione è saldamente in mano a Berlusconi, la sostanza non cambia

Murdoch: «Vendere a me risolveva i suoi problemi Ha preferito altrimenti»

SIDNEY Rupert Murdoch rinuncia, almeno per ora alla Fininvest l'editore australiano, parlando con i giornalisti ha detto di ritenere che la cordata del «progetto Onda» (Kirch, Al Waaled, Rupert) stia per annunciare l'acquisto del 20% di Mediaset e che quindi «ciò pone fine almeno per ora», al suo ruolo nella vicenda «A mio modo di vedere, le trattative per il momento sono terminate e ritengo che Johann Rupert un partner tedesco e un partner arabo abbiano comprato il 20% di Mediaset o partecipato a un incremento di capitale, questo, almeno per il presente pone fine al nostro interessamento» Alla domanda se volesse comunque investire nella Fininvest, Murdoch ha risposto «no» aggiungendo che le televisioni di Berlusconi «sono compagnie molto molto buone e che la decisione di vendere è stata una decisione molto grossa per» il Cavaliere Murdoch, come è noto, ha tentato di ottenere il controllo di Mediaset offrendo di acquistare il 100% della holding o almeno una quota di maggioranza cioè non meno del 51% «Si tratta di un azienda televisiva molto molto buona - ha aggiunto il miliardario australiano - e Berlusconi si è trovato di fronte a una decisione molto importante cederne il controllo e facilitare così il suo tentativo di ritornare a essere primo ministro o mantenerne il controllo e incamerare liquidità Ha scelto la seconda ipotesi Non mi resta che augurargli buona fortuna»



La sede della Fininvest a Cologno Monzese. Sotto, a sinistra, Rupert Murdoch

Cosima Scavolini / Contrasto

«Cavaliere, è ancora tutto tuo»

Reazioni concordi: il conflitto resta irrisolto

ROMA. «Mi pare che Berlusconi abbia fatto un grosso passo in avanti nella direzione che tutti volevamo» Agnelli saluta positivamente la conclusione della trattativa Mediaset. Ma aggiunge al momento opportuno «si tratterà di vedere se la gestione sarà ancora nell' *animus* di Berlusconi o se ci sarà qualcuno responsabile della nuova gestione» L'Avvocato si spiega meglio con i cronisti che lo interpellano a Torino al termine dell'assemblea degli azionisti Ifi «Diciamo una cosa un affare è privato o pubblico a seconda di chi nomina il management Si tratta di vedere quali saranno gli equilibri tra i soci È difficile che siano immediati sarà una trasposizione lenta»

Agnelli: chi gestirà?

Vale a dire Il problema è ora capire a chi toccherà la gestione della Fininvest se i pesi di comando saranno distribuiti in modo equilibrato tra tutti i nuovi azionisti attraverso la nomina di un management che rispecchi una effettiva pluralità oppure se le leve resteranno sempre in mano a Silvio Berlusconi Insomma il problema è capire che peso effettivo avranno le banche e gli azionisti stranieri Questione di non poco conto quanto a conflitto d interessi anche se questo il presidente della Fiat non lo dice e a Corso Marconi tengono a sottolineare che la sua è stata «solo una valutazione tecnica» sull affare Mediaset e «non un giudizio di valore»

Ma Agnelli avrebbe preferito l ingresso del *tycoon* australiano Murdoch? Il quale come si ricorderà in un intervista aveva chiaramente detto di non disdegnare affatto l ingresso anche di soci italiani di un certo calibro «No no – dicono a Corso Marconi – il problema non era e non è questo L Avvocato si è limitato semplicemente a fare una considerazione» Risponde Agnelli ai giornalisti «Io la trattativa l ho seguita come tutti » E comunque l ipotesi Murdoch sarebbe stata – osserva – certamente una presa di controllo di un gruppo mediatico italiano da parte di un professionista Si è invece realizzata una soluzione con degli azionisti che sono professionisti in piccola parte in quel mestiere Il E poi mi pare che ci sia un impegno della Banca di Roma a collocare sul mercato altri titoli»

Fin qui l Agnelli pensiero che alla positività del giudizio iniziale aggiunge una problematicità sulle reali intenzioni di distacco di Berlusconi dalla Fininvest Questione al centro delle reazioni di ieri quasi

Il conflitto d'interessi non è risolto e problemi ci sono anche per l'anti-trust a conclusione dell'affare Mediaset il commento è pressoché unanime Visto che per Berlusconi questi problemi sono invenzioni degli avversari, per lui quello di ieri è stato come un assedio nemico. Nessun passo avanti commenta il garante Santaniello E Napolitano resta l' anti-trust Agnelli dà un giudizio positivo, ma si chiede sarà ancora Berlusconi a gestire?

PAOLA SACCHI

tutte con un comun denominatore «Il conflitto d interessi non è risolto e neppure l anti-trust»

Santaniello: il conflitto resta

Non ha dubbi il garante dell editoria Giuseppe Santaniello «Con la vendita del 20-25% di Mediaset Berlusconi non risolve il conflitto d interessi» Per Santaniello interpellato ieri mattina prima ancora della conferenza stampa di Berlusconi «il problema non è avviato a soluzione» «Bisogna vedere concretamente – ha aggiunto – cosa prevede l accordo certo è che se Berlusconi mantenesse il controllo di Mediaset il conflitto non si risolverebbe Per Santaniello comunque la permanenza delle tre concessioni televisive nelle mani di Mediaset non sarebbe di per sè in contrasto con la sentenza della Corte costituzionale «la quale – ha sottolineato il garante – prevede anche la possibilità di aumentare il numero delle concessioni televisive nazionali»

Napolitano: resta l'antitrust

Giorgio Napolitano che presiede la commissione speciale sulle tv ritiene dal canto suo che con la vendita di quote di Mediaset il problema dell anti trust è tutt altro che risolto «Posso soltanto dire – afferma Napolitano – che chiunque sia il titolare effettivo di una posizione di controllo domani nella Fininvest rimane intatto il problema di porre dei limiti alla concentrazione» Napolitano interpellato ieri mattina dai cronisti risponde di non essere in grado di pronunciarsi «sulla consistenza di questa operazione dal punto di vista della nuova struttura del capitale» ma sottolinea che «ove non ci fosse più una posizione di controllo da parte dell on Berlusconi nella Fininvest quello che in parte verrebbe risolto è il problema del conflitto d interessi non il problema dell anti trust televisivo »

Santaniello

«Berlusconi controlla Mediaset Il problema è ancora tutto lì»

Napolitano

«In ogni caso resta in piedi la concentrazione televisiva»

Agnelli

«Un passo avanti Ma si tratterà di vedere a chi va la gestione»

Vita: operazione finanziaria

E se l operazione Mediaset fosse in realtà solo servita a risolvere i problemi finanziari di Berlusconi? È l interrogativo che ieri veniva posto al centro di alcuni commenti apparsi sulla stampa e che rilancia il responsabile dell informazione per il Pds, Vincenzo Vita «La vendita della Fininvest – osserva Vita – così come viene presentata risolve solamente i problemi finanziari dell azienda È chiaro che questioni come l anti trust e il conflitto d interessi non possono essere calpestate impunemente» La ristrutturazione societaria di Mediaset secondo il responsabile dell informazione per il Pds pone più di un problema «Innanzitutto l anti trust Se i tre soci stranieri prendono il controllo di fatto bisogna ricordare che due di loro Rupert e Kirch hanno già la maggioranza di *Telepiù* e quindi si pone un problema che investe l anti trust Se, invece il controllo non andrà a loro, rimarrà evidentemente di Berlusconi In questo caso permane il conflitto di interessi Così alla fine dei conti questa operazione ha risolto solo i problemi finanziari della Fininvest» E convinto del fatto che l operazione Mediaset «non risolve il conflitto d interessi» si dice il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti È un fatto che riguarda il mercato e gli affari privati di Berlusconi»

E cosa dicono gli alleati del Polo? Parla solo Casini «Si deve riconoscere a Berlusconi di aver assunto una decisione che va nella direzione giusta Berlusconi ha fatto un primo passo per risolvere il conflitto d interessi» E la sinistra non si abbandoni «ad una polemica permanente» Se è vero che il conflitto d interessi – parole di Berlusconi – «è un invenzione degli avversari» ieri per il leader di Forza Italia è stato un vero e proprio assedio nemico

Approvato il testo base di Bogi. Il centrodestra abbandona l'aula prima della votazione

La commissione tv: due reti a Rai e Fininvest

La commissione Napolitano ha adottato il progetto anti-trust per il sistema televisivo messo a punto dal relatore Giorgio Bogi come testo base Rifondazione ha votato a favore Il centrodestra non ha partecipato alla votazione Il proseguimento dei lavori della commissione ha quindi ora un riferimento certo nessun soggetto potrà essere titolare di più di due reti televisive generaliste Forza Italia chiedeva il mantenimento delle tre reti fino al 1998

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA La commissione speciale della Camera per il riordino del sistema televisivo – presieduta da Giorgio Napolitano – ha adottato ieri come testo base quello messo a punto dal relatore Giorgio Bogi Al momento del voto gli esponenti del centrodestra hanno abbandonato l aula in segno di dissenso con il fatto stesso che la commissione avesse deciso di procedere a una normale votazione A favore del testo Bogi si sono espressi i gruppi del centrosinistra La Lega e anche Rifondazione Il presidente Giorgio Napolitano ha annunciato che la prossima settimana chiederà alla presidenza della Camera una proroga dei lavori fino al 7 ottobre Il tempo concesso alla commissione era già scaduto il 7 luglio per le lungaggini e le perdite di tempo imposte dalle manovre di alcuni settori del centrodestra Una volta ottenuta la proroga la commissione potrà lavorare secondo le normali procedure parlamentari e dunque le 58 pagine di emendamenti ora depositate da Forza Italia al progetto antitrust di Giorgio Bogi saranno esaminate al pari di tutte le altre proposte di modifica che i gruppi parlamentari riterranno di dover presentare I due deputati di Rifondazione hanno votato a favore dell antitrust disegnato da Bogi (non più di due reti televisive per ciascun soggetto) dopo aver ottenuto l approvazione di un loro ordine del giorno per la valorizzazione del servizio pubblico radiotelevisivo

Il conflitto d'interesse

Nelle stesse ore in cui alla Camera la commissione Napolitano prendeva le sue decisioni a Milano Silvio Berlusconi iniziava a piazzare le sue batterie propagandistiche per far credere agli italiani che la Fininvest non è più sua che egli non ha più il controllo di un impero finanziario e televisivo e che dunque il conflitto fra gli interessi privati e le funzioni pubbliche non ha più ragion d essere Il battage dannatamente propagandistico è partito con un rozzo attacco al disegno di legge sul conflitto d interesse già approvato dal Senato e ora al vaglio della Camera proprio ieri Montecitorio ha votato la procedura d urgenza per il suo esame Il proprietario della Fininvest è tornato ad accusare il disegno di legge di incostituzionalità

Anzi l operazione è stata anche più grossolana Il conflitto d interesse ha detto Berlusconi è una bella invenzione dei miei avversari politici Ciò nonostante per non dare agli avversari occasione di critica ho preso la decisione di questo distacco dalle mie aziende Questa come l ennesima volta la si gira è una bugia Berlusconi non si staccato mai dalle sue aziende e non lo fa neppure ora che ha venduto una quota di minoranza agli stranieri Il controllo infatti resta nelle sue mani e il conflitto di interessi resta in piedi immodificato Fedele con suo alleato il leader del Ccd Pierferdinando Casini ha parlato ieri di un primo passo per risolvere il conflitto di interesse Nulla di più dunque che un primo passo»

Lo stesso Berlusconi si è contraddetto nel corso della conferenza stampa ricordando l impegno di risolvere una situazione di conflitto di interesse assunto lo scorso anno E infatti dovette nominare una commissione di tre esperti che partorì un disegno di legge presentato dal suo stesso governo al Senato e dal Senato accolto in gran de parte Poi ha aggiunto credendo di servire un piatto forte che qualora dovesse tornare al governo provvederà a congelare le sue azioni in modo che dai soci possano assumere pro tempore il controllo dell azienda Un non soluzione lo ha fatto già notare il relatore del disegno di legge sul conflitto di interesse il senatore Pierpaolo Casadei Monti l autocongelamento delle azioni non servirebbe a eliminare il dubbio e il pericolo che taluni atti di governo siano dettati dal fine di favorire la società le cui quote restano di proprietà del titolare anche se congelate Proprio in questo sta il conflitto di interesse

DALLA PRIMA PAGINA

La vendita virtuale

to scafati investitori esteri che diventare azionisti della Fininvest vale comunque la pena anche se non si conosce il futuro e anche se continua ad esserci una sentenza della Corte costituzionale che mette seriamente in dubbio la legittimità della Fininvest di avere tre reti televisive sulle 12 nazionali autorizzate da un decreto del 1993

Con l accordo di ieri con l ingresso di soci come il tedesco Kirch, il sudafricano Rupert e l arabo Al Walid in Mediaset – la subholding di Silvio Berlusconi che controlla le tre reti tv Canale 5 Italia 1 e Rete 4 più la concessionaria di pubblicità Publitalia e più il magazzino programmi – non si è certamente risolto il problema del conflitto di interessi fra il Berlusconi imprenditore e il Berlusconi politico Ma che importa quando si può contare su un proprio partito azienda e su fidati alleati politici? E infatti proprio ieri il Cavaliere così ha risposto a un giornalista che – tapino! – osava riproporgli il problema «Il conflitto di interessi è una bella invenzione dei nostri avversari politici» E magari c è pure qualcuno che gli crede davvero

Stessa questione aperta anche in materia di anti-trust Il problema c era quando l azionista era presumibilmente uno solo c'è oggi che il progeto Wave è ai nastri di partenza e in cui ci sono più azionisti (anche se quello che conta continua ad essere il presidente di Forza Italia) Ma anche qui, che importa? In fondo l'Onda lunga inventata dal braccio destro Fedele Confalonieri ha il gran pregio di portare a casa un aumento di capitale riservato da 1 800 miliardi ai quali seguirà entro l anno un ulteriore aumento da 1 833 miliardi questa volta riservato a investitori istituzionali italiani ed esteri Questo sì che è stato un colpo geniale Non c è che dire la vendita di Mediaset è solo un buon affare per la Fininvest e per il suo azionista di riferimento il Cavaliere di Arcore

Non è sicuramente «una finta vendita» ma è piuttosto quello che in passato mi era già capitato di dire un operazione necessaria alla sopravvivenza della Fininvest Questa società indebitata aveva bisogno assoluto di capitali freschi e di nuovi soci per uscire dalle secche del mercato italiano della tv generalista e cominciare l avventura della multimedialità, un settore industriale nuovo di grande potenziale che richiede investimenti e legami internazionali Ancora una volta Silvio Berlusconi s è dimostrato un imprenditore avveduto una volpe un furbo di tre cotte in grado di fare il salto necessario anche a costo di mettersi vicino nel consiglio d amministrazione soci stranieri Ma ciò che può a giusta ragione essere motivo di orgoglio per un imprenditore diventa stucchevole e tale da assomigliare a un insopportabile imbroglio quando si pensa che a realizzarlo è un ex presidente del Consiglio che ha l ambizione di ridiventare capo del governo e che vuol spacciare i suoi affari per l interesse del paese E quando si pensa che tali affari gli sono per ora possibili solo grazie alla rilevante posizione politica che mantiene A nessuno che sia imprenditore e basta sarebbe mai consentito fare quello che Berlusconi sta facendo paralizzare i lavori di un Parlamento impedire la nascita di una legge moderna avere un incredibile ritorno pubblicitario e di immagine per una vendita che da giorni è su tutti i quotidiani e tv servirsi del proprio talento in affari per rafforzare i legami con i propri alleati politici spingendoli di fatto ad allontanare al massimo la possibilità di dotare l Italia di un sistema multimediale alla pari con gli altri paesi occidentali Davvero complimenti dottor Berlusconi!

[Carlo Rognoni]